Anno XIII. — TORINO, Lunedì 8 Dicembre 1879 — Num. 338.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale ...
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge ...
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 8 DICEMBRE 1879.

ITALIA

A PALAZZO BRASCHI.

Depretis, Bregansa e Casalis.

(V.) — Roma, 7 dicembre. — Sono avvenuti parecchi mutamenti nel personale, dirò così, di fiducia dell'ora Ministro dell'interno.

L'onorevole Depretis ha soppresso il suo gabinetto particolare, e ciò è verissimo; ma ne ha viceversa poi creati tre di nuovi. Non si chiamano precisamente gabinetti, ma in fin dei conti lo sono e si sono divisi il lavoro e le attribuzioni che aveva prima il gabinetto del ministro.

A capo di questi tre uffici è posto il comm. Bregansa, il quale non è, come fu scritto da molti, capo di gabinetto, ma bensì *coadiutore* del ministro.

È una carica nuova creata dall'onorevole Depretis.

Una notizia che forse vi arrecherà qualche stupore e che ne arrecherà molto di più a palazzo Braschi, è quella della nomina del Casalis a direttore generale della pubblica sicurezza. La notizia non è ancora, per così dire, nel dominio pubblico e i giornali non ne hanno ancora parlato, ma non è per questo men vera. Il Bolis, che è ora a quel posto, verrà mandato a una Prefettura del Veneto. Il Casalis, che avrà anche lui un gabinetto come direttore della pubblica sicurezza, ha già scelto il suo segretario particolare.

A proposito di prefetti, si vocifera che possa essere mandato in sua vece a Genova il Bresciamorra.

CORRIERE DI MILANO.

La Mercede di Torelli al Manzoni — Un pranzo d'addio — Discorso di L. Fortis — Boito e Verdi — Aneddoto — Un telegramma inedito di re Vittorio Emanuele II — Un nuovo romanzo di S. Farina — L'inverno — Un'emigrazione che incomincia.

(A. G.) — 7 dicembre 1879. — Dovrei cominciare dall'ultima novità, dall'insuccesso cioè incontrato ieri sera al Manzoni dalla *Mercede* di Achille Torelli... ma la commedia è novità ora mai vecchia per Torino, e sopra queste poco liete notizie di caduto mi piace non insistere.

E poi vi ha per tacermi al riguardo un'altra potente ragione: ed è uno sciopero di critici di cui passo a parlarvi.

Ieri sera infatti voi avreste cercato invano nelle sedie chiuse del Manzoni anche le più gratuite, invano nei palchi, invano nella terribile platea la cosidetta intelligenza di Milano.

⁂

Questa *intelligenza* era a pranzo tutta quanta alla vicina Bacchetteria Toscana.

Trattavasi di un desinare d'amici che voleva avere per unico scopo di dare un saluto alla buona allo scrittore egregio che mi precedette in questa corrispondenza; ma il desinare prese, come quasi tutte le cose qui a Milano, delle proporzioni enormi, e diventò così un vero pranzo, anzi un banchetto solenne.

Ciò che mi piace ad ogni modo di potervi comunicare si è che non vi fu ombra di carattere politico, nè da parte di veruno fu fatto un tentativo qualsiasi per farcene entrare.

La cordialità più schietta e briosa, qualche incidente interessante, gli aneddoti, le notizie che a fin di tavola correvano fra quella quarantina la circa di convitati, fra cui il *quarto potere* era assai largamente rappresentato, fecero di quel pranzo un piccolo avvenimento e, quel che è più, un simpatico avvenimento.

All'ora dei brindisi, a quella cioè del pseudo-sciampagna, si levò Leone Fortis a fare un discorso, anzi una *conversazione* (volume 3°) tanto piena di *cuore* e *arte*, che fu interrotta e seguita dai più sfrenati applausi.

Ebbe due momenti proprio felici, direi anzi splendidi.

Il primo fu quando augurò al Sacchetti di portare nella politica la serenità della giovinezza e dell'arte, di guardarsi da quelle stanchezze nervose, da quei malumori che qualche volta, disse Fortis, costringono noi ammalati e disillusi soldati della stampa ad essere nervosamente cattivi ed ingiusti anche coi vecchi ed ottimi amici.

A quel punto tutti gli occhi si rivolsero al critico della *Perseveranza*, il simpatico mio amico personale, sebbene avversario politico, avvocato Z., e corsero fra i due antagonisti, in mezzo ai più vivi applausi dei convitati, certe occhiate imbarazzate, ma bonarie, che preludettero alla buona stretta di mano che si diedero poco dopo.

L'altro momento splendido fu quando disse al suo collaboratore, e si può ben dire discepolo:

« Voi provate, caro Sacchetti, stassera per la prima volta le soffici dolcezze di una poltrona da direttore.

« Ne proverete le amarezze, gli sconforti. Ebbene, in quei momenti, se nel propugnare quei due grandi beni che sono la indipendenza e la libertà, sarà per prendervi sfiducia, domandate la storia di essi a quei vecchi *paladini della stampa e del liberalismo*, i quali *in quel forte Piemonte, dove stato per ritornare*, non mancano. Essi vi diranno quanto questi due beni hanno costato di sangue e di sacrifizi e vi conforteranno a perseverare o a resistere. »

A Fortis, a Treves, a Broglio, Sacchetti rispose ringraziando: « Io vedo chiusa, egli disse, con questa sera, la mia bella, la mia vera giovinezza; » e conchiuse con un brindisi a Milano, la città ospitale ed assimilatrice.

Durante il pranzo giunse un telegramma di saluto dal Perelli della *Riforma*.

Assisteva tutta, si può dire, la giovane letteratura di Milano o meglio militante in Milano: Verga e Capuana, Gualdo, Barbiera, Isaia e Samuele Ghiron, Camillo ed Arrigo Boito...

⁂

E a proposito di Boito, sul quale riferirò un *dicesi* per quanto inverosimile, quello che egli stia preparando un libretto per Verdi, che dimora da qualche giorno in Milano, mi permetterò di aggiungere una indiscrezione, quella di raccontarvi un aneddoto a lui raccontato dallo stesso Verdi.

Soggiornando questi in Francia, più volte fece insistentemente pregare Victor Hugo di voler assistere alla rappresentazione di alcuna di quelle sue opere, il cui soggetto fu tolto dal teatro del grande poeta francese. Victor Hugo se ne scusò sempre, osservando con una schiettezza, non certo rassicurante per Verdi, che prima di tutto egli dilettavasi poco di musica, e poi che non poteva resistere allo spettacolo delle storpiature subite dai suoi drammi.

Tuttavia prega e prega, si ottenne la presenza del poeta ad una rappresentazione splendida del *Rigoletto*.

L'esecuzione era perfetta; il pubblico ne andava in visibilio. Non ostante che l'entusiasmo montasse fino al palco di V. Hugo, questi duro, impassibile, di malumore, osservava e taceva.

Venne il quartetto. Allora si fu una frenesia di applausi. Qualcuno a quel punto osò chiedere a V. Hugo che cosa ne pensasse.

A quella violenza, non potendo dissimulare la propria stessa commozione, il poeta uscì in queste parole:

« Oh! sapete poi infine che cosa ho da dirvi? Che vorrei anch'io poter far parlare quattro personaggi in una volta, e vedreste che cosa ne uscirebbe!... »

Ve la do come l'ho ricevuta, ma mi credo autorizzato a garantirvela vera.

⁂

E poichè siamo nelle indiscrezioni, ne farò un'altra, anticipandovi la notizia di una raccolta importantissima di documenti inediti di cui Isaia Ghiron infarcirà la sua biografia di Vittorio Emanuele.

Ho veduto un telegramma interessantissimo spedito nel 1859 ad una nota signora:

« Non *sagrinarti* (telegrafa il gran Re, certo alludendo ad un'uguale parola che doveva essere stata scritta a lui), il nemico che ci insegue si ha imparato a conoscere: domani *faremo pagato*. VITTORIO. »

⁂

Un altro libro che speriamo avere nel principio dell'anno nuovo sarà un romanzo col attende Salvatore Farina e il cui concetto, che vuol andare diritto a colpire la questione sociale, è quello del ritorno alla vita dei campi o meglio della nobilitazione dell'agricoltura, contrapposto alla febbre delle agglomerazioni urbane.

A quanto pare, sarà il lavoro più importante di quel simpatico scrittore che da troppo tempo se ne sta in disparte e in silenzio.

⁂

Milano intanto è presso al Natale. Lo si sente al freddo che l'altra sera, coadiuvato da una minuta e gelida pioviggina, invetriciava vie e piazze in modo che era reso assolutamente impossibile il camminare.

Questo fenomeno meteorologico, che i tecnici chiamano, se non erro, *gelicidio*, accade qui un po' troppo spesso; ed è pressochè sempre disastrosissimo.

Avrete già rilevato dai giornali di qui le recenti disgrazie.

⁂

E mentre il freddo aumenta, ed aumenta anche, senza ragione, il prezzo del pane, e mentre per ripararsi contro questa coalizione si vanno istituendo nuovamente calmieri, una Associazione generale di lavoratori, le cui adunanze hanno oggi principio, ed una imponente Società cooperativa di consumo di pressochè due mila agenti ferroviari, della quale vi parlerò più diffusamente in prossima lettera, quando saranno fatti compiuti anche certe altre novità ferroviarie che paiono imminenti, — Milano intanto, questa grande e ricca Milano si dà già l'aspetto di una città intera che voglia emigrare.

Dappertutto si imballa, si incassa. La maggior parte dei negozi, tutti gli uffici di spedizione sono sossopra.

Di quale emigrazione si tratta?

Non preoccupatevi.

Per questa volta, di quella solamente dei famosi panettoni, che freschi e paffuti e distesi in lunghe e fitte schiere, già si apprestano ai soliti viaggi del Natale.

DA PINEROLO.

Settimana memorabile — Le nostre scuole — Partenza del sotto-prefetto Conte — Amministrazione municipale senza sindaco — Gara di dimissioni.

6 dicembre. — La settimana che oggi si chiude fu a Pinerolo feconda di molti fatti che vi lascieranno durevole impressione.

Questa settimana si aprì colla solennità per la premiazione della scolaresca; solennità simpatica, per dar lustro alla quale sono ognora invitate le autorità locali, che mai trascurano di prendervi parte. Un forbito discorso del prof. Ferreri dimostrò l'utilità dello studio della storia, quindi ad uno ad uno i vincitori di premio ricevettero il guiderdone per l'anno scolastico trascorso, e l'incoraggiamento per aspirare ad uguale onore nell'annata in corso.

Pinerolo dal lato dell'istruzione può reputarsi città privilegiata, chè in essa fioriscono Istituti educativi ed istruttivi militari e civili: Scuola normale di cavalleria, Scuola normale di maestri, Liceo pareggiato, Ginnasio, Istituto tecnico, Scuola tecnica, Scuola complementare femminile e sufficienti scuole elementari maschili e femminili. Per dare un'idea delle buone disposizioni del Municipio a favore dell'istruzione, basti il dire che per essa, nell'annata 1878-1879, spese lire 77,494 31, e che il numero degli alunni (non compresi gli allievi della Scuola militare) ascese a n. 2104; quando si consideri che Pinerolo conta solo 16,000 abitanti, con bilancio assai modesto, si può ben dire che meriti di essere classificata fra le città italiane benemerite della pubblica istruzione.

⁂

Il giorno di martedì compivasi la deplorata traslocazione del sotto-prefetto cavaliere Conte che partì portando seco non dubbia testimonianza, che la popolazione pinerolese subiva di mal animo l'inattesa inaspettata di una traslocazione inopportuna.

A succedere al cav. Conte si dice sia arrivato il cav. Manassero; però fino ad ora nessun manifesto annunziò il suo arrivo.

⁂

Intanto, nel trambusto del sotto-prefetto che parte e del suo successore che arriva, l'Amministrazione comunale cammina a stento, per non dire a sbalzi; le dimissioni degli assessori ormai più non si contano, ma continuano a succedersi, e ieri vi fu adunanza straordinaria del Consiglio per nomina della Giunta, avendo quella che funzionava dato in massa la dimissione.

Un'Amministrazione senza sindaco da quasi due anni, con assessori che fanno a gara nel dimettersi, e che ciò malgrado si sostenne in buone condizioni finanziariamente, dimostra di essere fondata su elementi ben sodi.

Ed è così di fatto.

Ma intanto continuando questa febbre dimissionaria, è impossibile la prosperità dell'Amministrazione, è impossibile l'attuazione di molte opere annunziate e deliberate, è impossibile che si compiano le riforme necessarie in varii rami della pubblica azienda; per lo contrario ingrandisce la probabilità che vadano sciupati i frutti con tanta fatica stati procurati.

Di chi il torto? voi chiederete; ma io dico che per rispondervi con esattezza, la risposta sarebbe difficile e riescirebbe soverchiamente lunga.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Considerazioni sul voto di fiducia riportato ieri dal Gabinetto Waddington — Aggiornamento della crisi ministeriale — Dimissioni offerte dal ministro della giustizia Le Royer — I 40 centimetri di neve caduta a Parigi — Interruzione nella comunicazione — La mancanza di latte — Ancora del furto patito dall'orefice Fontana al Palais Royal — Il celebre furto di 30 milioni al Garde Meuble nel 1792 — Il Reggente — Un prestito e la spada consolare di Bonaparte — Ultima ora.

(R. B.) — Parigi, 5 dicembre 1879. — Come ve lo aveva fatto presentire dai miei dispacci, il Ministero Waddington è riuscito vittorioso nella giornata di ieri. Non bisogna però farsi troppe illusioni, la vittoria di ieri non è che relativa. Infatti il numero attuale dei membri della Camera, che è legalmente di 533, si trova ridotto, a causa di una morte e di due dimissioni, a 530. La maggioranza assoluta è dunque di 267 voti.

Ora il Ministero ieri ha visto adottato l'ordine del giorno dell'onorevole Devès, da esso accettato, con 243 voti contro 107. Se non si tenesse conto delle numerose astensioni avvenute ieri, mancherebbero dunque al Ministero, per essere in maggioranza, circa 24 voti. I 243 deputati, che hanno votato per il Gabinetto, appartengono al Centro sinistro ed alla Sinistra moderata. I 107 voti ostili sono stati deposti dai deputati dell'Unione repubblicana e da quelli dell'estrema Sinistra. Meno qualche rara eccezione, i deputati bonapartisti e monarchici si sono astenuti. L'intervento di questi ultimi sarebbe bastato a far cambiare di assai il risultato del voto.

L'opinione generale è che la caduta del Gabinetto non è che una partita rimessa, e gli si concede vita fino alla prossima seduta parlamentare del 1880.

⁂

Pare però che il Ministero non rimarrà agli affari completo: e si assicura che Le Royer, ministro della giustizia, fa già da qualche giorno vive istanze presso Waddington e Grévy perchè le sue dimissioni siano accettate: egli ripete a tutti, amici e nemici, che non ne vuol più sapere a qualunque costo, tanto gli ultimi avvenimenti lo hanno amareggiato.

⁂

Dopo la vittoria ministeriale di ieri, quello che pel momento preoccupa i Parigini è la neve. Da ieri mattina la capitale è una vera Siberia.

Una tempesta di vento glaciale e di turbini di neve si tormenta da più di 36 ore.

Dal memorabile inverno dell'assedio 1870-71 non si era mai più visto così cattivo tempo. Stamane nelle vie la neve era alta fra 35 e 40 centimetri; la circolazione degli *omnibus*, delle tramvie e di tutte le vetture è divenuta di un'estrema difficoltà. Ieri sera poi ogni servizio era sospeso; ho visto solamente fra i Campi Elisi ed i gran *boulevards* una ventina di *traîneaux* attaccati alla rosse sdrucciolare rapidamente sulla neve indurita. Pareva proprio di essere sulla Perspective Newski a Pietroburgo.

Tutti i treni sono in ritardo considerevole — alcuni sospesi.

Il commercio parigino ha sofferto assai. I grandi magazzini come il Louvre, il Bon-Marché, il Printemps e consimili hanno fatto incassi meschinissimi.

I teatri poi erano assolutamente spopolati. La Senna è interamente coperta da ghiaccio galleggiante; anzi il piccolo braccio vicino all'Ospedale è completamente gelato; il servizio dei battelli a vapore è sospeso.

⁂

Particolare straordinario. Stamane alle 11 antimeridiane non si trovava ancora una goccia di latte sia nei caffè sia nelle *crèmeries*. Non fu che verso quest'ora che quest'interessante liquido ha potuto essere introdotto in città: causa il pessimo stato delle vie rurali conducenti in Parigi.

⁂

Il furto di cui fu vittima il celebre gioielliere Fontana al Palais Royal pare sia più considerevole di quello che si credeva: il valore degli oggetti rubati è di circa 65,000 franchi. Finora non solo non si è nulla trovato, ma ieri Macé, l'abile capo della sicurezza, mi diceva che non si è nemmeno sulle traccie dei complici del ladro Turco autore dell'audace furto.

Egli oppone un silenzio ostinato a tutte le domande del giudice istruttore.

⁂

A questo proposito voglio rammentare che il furto più considerevole di diamanti che da molti anni si sia verificato a Parigi è quello avvenuto nella notte del 17 novembre 1792 al *Garde-Meuble*, luogo dov'erano depositati i diamanti della Corona. Cinque o sei audacissimi ladri scalarono una finestra del primo piano del palazzo, mentre una quarantina di accoliti travestiti da guardie nazionali fingevano di pattugliare nella via adiacente.

I ladri s'impadronirono di circa una trentina di milioni (scusate se è poco) fra diamanti, pietre preziose e gioielli diversi.

Fra le pietre rubate si trovava il famoso *Reggente*, che tutti hanno potuto osservare all'Esposizione universale del 1878. I ladri poterono fuggire, meno due che caddero in mano della Polizia.

A poco a poco quasi tutti gli oggetti rubati furono ricuperati. *Il Reggente* fu trovato tre mesi dopo, e nel 1796 *fu spedito* in Prussia come cauzione di un prestito di 5 milioni. Ritirato dalle mani dei banchieri, servì ad ornare la spada consolare di Napoleone Bonaparte.

⁂

Ultima ora. — Arrivo dal palazzo Borbone, residenza della Camera dei deputati. Non essendovi seduta ed il tempo essendo cattivissimo, il numero dei deputati presenti per sbrigare il lavoro delle Commissioni è assai scarso.

Si diceva che Waddington, conservando tuttavia il Ministero degli esteri, avrebbe chiesto a Grévy di lasciare la presidenza del Consiglio. Quanto alla dimissione di Le Royer, si dava per certa.

Le Compagnie di strade ferrate pubblicano un bollettino che constata numerosissime interruzioni sulle linee rispettive.

LE FESTE DI MADRID.

Divertimenti interminabili — Neve disturbatrice — Pranzo di gala — Ricevimento a Corte — Tolette — Doni — Piccoli guai — Feste private ed ufficiose.

(Halo) — 4 dicembre. — M'avveggo che la mia memoria è fallace e lungi d'aver il bernoccolo di Pico della Mirandola, ho appena quel tanto di ritentiva che Domeneddio ha accordato ad un modesto cronista; per questo io tralasciai di farvi cenno nelle precedenti mie, che, sempre per solennizzare le reali nozze, in ben sette teatri, per cura del Municipio, v'ebbero rappresentazioni gratuite la sera stessa degli sponsali. Figuratevi che bassa pel popolino... ed anche pel ceto superiore!

Alla seconda *Corsa dei tori* la stessa moltitudine entusiasta, nè minore la carezzina sempre al cospetto delle LL. MM. i reali sposi... *Le roi s'amuse*.

⁂

Le feste ufficiali sono agli sgoccioli; e, — vedi stranezza di carattere fra i popoli! — mentre da noi e presso altre nazioni n'avremmo a sazietà, la popolazione madrilena invece raggrotta le ciglia, s'insipriguisce e vedrebbe con gioia finirle la baraonda proseguire chi sa fin quando.

Il programma delle feste recava come chiusura una grande serenata di tutte le musiche riunite; spettacolosa e caratteristica *ritirata* (*retreta*) in costume e gran concerto al teatro Reale.

Una improvvisa e fitta nevicata che alle 8 di sera incominciò ad involgere in bianco manto tutta la città, ha reso impossibile la ritirata, locchè mise di malumore la folla, che impavida si riversava nelle vie. Il concerto al Regio teatro però non attirò minor concorso e vuolsi sia riuscito per benino, a malgrado siavi stata un po' di confusione per la solita cattiva distribuzione dei biglietti.

⁂

Un gran pranzo a Corte aveva luogo la questa stessa sera. Il banchetto è stato uno dei più suntuosi e splendidi che abbia dato nel presente secolo la Corte spagnuola.

La magnificenza e la ricchezza dei saloni di questo vastissimo palazzo è pari al gusto con cui sono decorati. La sala da pranzo, quantunque non vi siano ancora terminati i lavori di restauro, era stata decorata così sontuosamente che nulla lasciava scorgere l'opera incompiuta.

Le pareti, rivestite da preziosissimi tappeti dei più ricchi che possiede la Casa Reale, erano adornate da 40 candelabri sostenuti da artistiche statue su piedestallo in bronzo dorato; urne grandissime di porcellana, vasi giapponesi e piante e fiori con graziosa arte eran disposti tutt'attorno.

La tavola, composta di 120 coperti, offriva una vista sorprendente: il servizio era di ricchissima porcellana di Sèvres.

⁂

Alla destra di S. M. il Re avevano posto l'arciduchessa Maria Ranieri, il cardinale patriarca, l'infanta donna Paz, il generale Cialdini, la marchesa Pallavicini, dama d'onore della Regina, ecc. ecc.

Alla sinistra l'arciduchessa Isabella madre della Regina, il presidente del Consiglio dei ministri, donna infanta Eulalia, ecc. ecc.

Ai lati della Regina l'arciduca Ranieri, l'ex-regina Isabella, l'ambasciatore straordinario di Francia, l'infante donna Cristina, il nunzio di Sua Santità, la principessa delle Asturie, ecc. ecc.

Il banchetto fu servito sontuosamente, ma durò forse di soverchio: circa due ore.

⁂

Il ricevimento a palazzo. — Terminato il banchetto, le LL. MM. passarono negli altri appartamenti dove già le attendevano altre 400 e più persone. Tutti i saloni di quella reale residenza erano stati aperti e sfarzosamente illuminati. Quell'assieme di bellissime signore dalle eleganti tolette, risplendenti di una ricchezza immensa di gioie e fiori, gli alti funzionari, i diplomatici d'ogni genere con brillanti uniformi e risplendenti decorazioni, quel misto d'ori, di fiori, di velluti, di colori, produceva il più pittoresco ed incantevole effetto.

Le LL. MM., la granduchessa Isabella, l'ex-regina Isabella e tutta la Real famiglia s'intrattennero a famigliare conversare con la maggior parte dei convitati, presentando S. M. il Re la nuova Regina ai personaggi più distinti.

Non starò qui a ripetervi la solita litania dei ministri, ambasciatori, grandi di Spagna, cavalieri del Toson d'oro, diplomatici, gentiluomini, ecc., duchesse, principesse e dame che facevano pompa di sfarzosi abbigliamenti; ma non posso defraudarvi del ricchissimo abito che portava la Regina in raso azzurro celeste con guarnizione in colore, di mirabile fattura, ed un finimento completo di brillanti di un valore straordinario.

L'ex-regina Isabella vestiva in raso bianco con pizzi e merletti ed una abbagliante par

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: Società Drammatica.

Num. 22.

ENTUSIASMI

ROMANZO
di
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Due giorni dopo le nozze, aveva condotti gli sposi dal notaio per farsi rilasciare ricevuta della prima annata interessi sulla dote costituita a Desolina. Nello stesso atto la sposa, debitamente autorizzata, riconosceva con frasi di notarile pietà i benefizi ricevuti dal padrino, le spese da lui fatte per avviarla al teatro e il suo amore paterno calcolato in una somma di parecchie migliaia di lire; prometteva in compenso di cedergli la metà su tutte le scritture teatrali che ella avesse ulteriormente ad accettare.

Guido ascoltò in silenzio e per pura formalità la lettura di quest'atto, che, a suo avviso, non lo riguardava; solamente in ultimo domandò sottovoce al notaio se con esso Desolina s'impegnava a tornare sulle scene. Egli non voleva questo, ma rifuggiva dal dichiararlo apertamente.

Il notaio lo rassicurò dicendo che dipendeva interamente dalla volontà di sua moglie e quindi dalla sua. Guido firmò l'atto.

Di quella settimana, una mattina Guido, uscendo di casa, incontrò il maestro Fàvaro che veniva dal palazzo Fontana e tirava dritto a capo basso senza aver l'aria di vederlo; lui, che prima lo evitava il più che poteva, ebbe il ghiribizzo di fermarlo. Gli chiese notizie di casa Fontana, non avendo più visto nessuno, neppure la zia Loredan, a cui aveva annunziato il suo matrimonio. Non c'era nulla di nuovo.

— E Balestra è sempre là?

— Oh quello è scomparso a tempo, — disse Fàvaro, — coi danari di donna Elodia.

Lo informò come costui fosse un intrigante famoso, condannato per truffa a Firenze, suo paese; condannato per mercede in Piemonte e sfrattato a pena finita.

Poi il maestro gli parlò del suo matrimonio improvviso e gli domandò com'era rimasto il Rovetta.

— Contentissimo.

— Capisco, egli è un uomo che non piglia mai gli ostacoli di fronte.

— Ha senza difficoltà acconsentito.

— Non c'era nè da acconsentire, nè da proibire. Cos'è lui per la vostra sposa?

— Padre adottivo.

— Niente affatto: voleva adottarla, ma occorreva il consenso del padre vero che è vivente e che non si lasciò mai trovare.

Guido e Desolina passarono le prime settimane in un gaio stordimento, senza darsi alcun pensiero dell'avvenire, senza fare alcun progetto, alcun piano di vita, più felici che in casa; fuori Desolina era espansiva, briosa; faceva con la leggiadra vivacità dei modi rivoltare la gente, e Guido inorgogliva di darle il braccio, di trotterellare per le strade con lei, di mostrarsi con lei nei pubblici ritrovi.

Quand'era bel tempo facevano anche delle scarrozzate fuori delle porte, ma tornavano sempre a pranzare in città, perchè lei abborriva le osterie di campagna.

Era una vita tollerabile se avesse potuto durare.

Sedotto dalla fantasia di passare agli occhi della moglie per un uomo positivo capace di guadagnar denaro, le aveva consegnato, subito all'indomani delle nozze, il suo peculio, un povero gruzzolo di alcune centinaia di lire, che a lui parevano chissàcosa. Con quelle Desolina gli aveva comprato delle sottovesti spettacolose come quelle del Rovetta, una grossa catena da orologio, un bottone di brillanti per lo sparato della camicia. Intanto in casa mancavano quasi del necessario: della casa non si curavano nè l'uno nè l'altra: non se ne servivano che per passarvi qualche ora tra una passeggiata e l'altra. Desolina sempre vestita come per uscire, avviluppata nel suo mantello di pelliccia, si raggomitolava sopra il divano intirizzita, intorpidita, indifferente fino all'ora di tornar fuori. Le tre stanze mal riparate, mal arredate, non avevano alcuno dei comodi indispensabili ad una famiglia qualunque. Ma nè lei nè Guido se n'accorgevano.

Un giorno che Desolina stava per uscire, la signora Edvige la trattenne per dirle che non c'erano denari da fare il pranzo.

— Ah benedetta! mi sono dimenticata stamane di mandare la donna dal padrino.

Guido intese, restò indietro un momento e mettendo la mano alla saccoccia trasse quello che aveva in tasca, le susurrò tra i denti:

— Questo basta per oggi; non mancate da nessuno.

Poi appena fu libero corse dal Rovetta.

— Avete dato del denaro a Desolina voi? — gli domandò bruscamente.

— Sì. Quel che potevo, — rispose l'ex-mimo spazzolandosi i capelli ritinti.

— Quel denaro io debbo restituirvelo...

Il Rovetta si voltò vivamente e rimase qualche minuto a guardarlo stupito. Poi disse tranquillamente:

— Come vuoi, viscere.

Terminò tranquillamente, senza scomporsi; quand'ebbe finito e si fu guardato nello specchio minutamente, cavò dal cassetto della scrivania un piccolo registro, tenuto con la cura di uno che fa diligentemente i suoi conti e lo mise sott'occhio al pittore.

— Ecco qua: al 2 di marzo cento svanziche...

Il 2 di marzo, una settimana dopo che Guido e Desolina erano sposati!

— Poi al 29 cinquanta — proseguì Rovetta, e cinquanta al 25 di aprile, e settanta al 15 di maggio... C'è altro? aspetta... ah! ecco, venti il giovedì della settimana passata; in tutto trecento venti svanziche...

Guido impallidì.

— Ve li renderò... al più presto possibile.

— Va bene... con tuo comodo, al mio ritorno, chè debbo partire oggi o domani.

— Fate un viaggio?

— Sì, un giro per affari.

— E quando tornerete?

— Non so, fra cinque o sei settimane.

— Siamo intesi: al vostro ritorno... — soggiunse Guido ripigliando coraggio.

— Sì, sì... non so se potrò andare a vedere Desolina; salutala tu.

Tornato a casa, Guido domandò alla signora Edvige, che aveva assunto il governo della casa:

— In questi tre mesi non v'ho dato per la casa quattrocento svanziche?

— Sì, quattrocento dodici.

Queste e le trecento venti e le cinquanta date prima dal Rovetta e il suo gruzzolo che aveva al giorno delle nozze, tutto era sparito in tre mesi!

L'indomani Desolina mandò dal padrino e rimase spiacevolmente sorpresa di sentire ch'era fuori.

Allora Guido l'informò della partenza del Rovetta.

— M'ero dimenticato di dirtelo!

Al sentire che rimarrebbe lontano qualche mese, Desolina si turbò.

E non aveva lasciato l'indirizzo!

— Come si fa a vivere senza di lui? Come si fa? — esclamava ingenuamente.

— Non basto io? — disse Guido mortificato.

— Poverino, — esclamò la moglie con sincera compassione, — come vuoi fare a mantenerci tutti?

Infatti lui si persuase ben presto che era cosa enormemente difficile. S'era procurato delle lezioni, aveva dipinto qualche altro ritratto. Ma tanti venivano e tanti se andavano. Desolina aveva una candida ignoranza di quel che costi la vita; sapeva soltanto così in globo che ci volevano molti danari e non faceva mica colpa a Guido di non guadagnarne abbastanza. Nel mondo che l'avevano allevata non erano i mariti che mantenevano le mogli, era press'a poco il contrario. S'arrabbiava della lontananza del padrino il quale rimase fuori sin verso la fine dell'autunno, nel qual tempo le scrisse due o tre affettuosissime lettere, ma senza darle mai il suo recapito. Ogni volta le parlava delle speranze d'avvenire sulla scena, le accennava qualche progetto ancora vago, le preconizzava sempre prossimo il suo ritorno e non tornava mai.

Quando Guido lavorava nello studio Desolina si metteva dietro a lui a passeggiare, colle braccia conserte, su e giù lentamente, con un'insistenza così monotona e fastidiosa che lui, nervoso, doveva cercare qualche modo di liberarsene. Ella usciva e andava a passeggiare nella sua camera: tutta la santa giornata quella creatura non sapeva cosa far di se stessa.

Dopo un po' tornava per dirgli con un gomito supplichevole:

— Usciamo?

Certe volte Guido, serio serio, diceva di no, perchè doveva lavorare.

— A che pro? — domandò lei un giorno.

— A buscarci da vivere.

Lei tentennò il capo: non sembrava persuasa.

(Continua).

Da Bologna si propagò a Roma, ed il ministro Villa, allora ministro dell'interno, la prese in considerazione e ne ordinò lo studio e l'esame per mezzo di apposita Commissione.

Dichiara aperta la seduta e dice che tutti coloro i quali hanno qualcosa a dire sugli articoli formulati dalla Commissione possono fare le loro osservazioni. Dà intanto la parola al vice-presidente incaricato di presiedere la seduta e di dirigere la discussione, essendosi formata in seno dell'Associazione generale degli operai una Commissione per fare un lavoro preparatorio sui concetti della Commissione governativa.

Il vice-presidente assumendo la presidenza annuncia che tutti possono parlare come credono... cioè in italiano od in piemontese.

Si dà lettura delle adesioni mandate da parecchie Società che non poterono farsi rappresentare.

Si legge in seguito l'elenco delle Società rappresentate al Congresso. Ce n'è una filza interminabile.

Presidente. Ora, se non vi è nulla in contrario, faremo leggere il *piccolo lavoretto*, ossia la relazione della Commissione che ho l'onore di presiedere sul modo di attuazione del progetto. Se lo approvano lo manderemo alla Commissione governativa.

Vi è qualche opposizione per parte di parecchi rappresentanti, i quali vogliono prima sapere i quesiti.

Il *segretario* dà lettura della circolare portante i quesiti sopra annunziati.

Dopo ciò si dà lettura del *lavoretto*, cioè della relazione. È un lavoro elaborato. Le conclusioni sono le seguenti:

« La quota individuale per aver parte alla Cassa-Pensioni non dovrebbe essere superiore ai 25 centesimi onde possa essere accessibile a tutti. Siano devoluti alla Cassa parecchi cespiti d'entrata che ora spettano al Governo, oltre al sussidio di un milione quale concorso del Governo stesso.

« Le entrate che la Commissione vorrebbe fossero versate alla Cassa dovrebbero ritrarsi da una tassa sul giuoco del lotto, da un'altra sulle successioni superiori alle 50 mila lire, e le successioni stesse che in mancanza di eredi legittimi vanno allo Stato. »

(*Si applaude*).

Si dà lettura delle proposte delle Società che non poterono intervenire al Congresso.

Si legge pure una lettera diretta dal marchese Pepoli al presidente Mirano, nella quale l'illustre patriota bolognese dice che il re Umberto vorrebbe veder costituita questa Cassa-pensioni pel 14 marzo, essendo il miglioramento della classe operaia il programma del suo regno. (*Applausi vivissimi*)

Si passa alla lettura di alcune proposte ed osservazioni mandate dalla Società d'Asti.

Girardi, membro della Commissione, propone si mandino telegrammi al re Umberto, al ministro Villa ed al marchese Pepoli.

È aperta la discussione generale sopra i quesiti proposti. Hanno parlato l'avvocato Allocatti per la Società Cassa-pensioni caffettieri e confettieri di Torino; il rappresentante della Società litografica; l'avv. Bianchetti per la Società di San Giorgio Canavese; il dott. Becchis per la Società di Troffarello; il rappresentante della Società di Fossano; il sig. Trivero, membro della Commissione torinese. Uno vuole si nomini un'altra Commissione perchè studii e riferisca, un altro...

Pres. Ma signori, il tempo passa e noi siamo sempre al *sicut erat*.

Ai voti, ai voti!

Si mette ai voti la proposta di discutere i singoli articoli della circolare.

È approvata.

Si legge l'articolo 1°: *È instituita nello Stato una Cassa generale di pensioni per i vecchi e gli impotenti al lavoro.*

Rappresentante di San Giorgio vuole che la pensione sia data anche a quelli che rimangono vittime del lavoro. Vuole pure che le pensioni siano fatte pagare dagli Uffici postali.

Mirano dà qualche schiarimento sulla proposta dell'avv. Bianchetti.

È idea della Commissione di Roma che i versamenti siano fatti alle Casse di risparmio postali dove i pensionandi si trovano.

Rappresentante Società Reduci dalla Crimea vuole che si dia la pensione qualunque siano le cause d'incapacità al lavoro e si limitino gli anni per accedere alla pensione.

Mirano dà altri schiarimenti. A Roma si ha l'idea che la media per la pensione sia di 65 anni.

Dottor Becchis, rappresentante di Troffarello. — Noi dobbiamo occuparci dell'approvazione dei quesiti o non d'altro. Contentiamoci di discuterli e votarli e non fare osservazioni sul modo con cui è redatto il regolamento di là da venire.

Rappresentante di Fossano svolge alcune idee della Società che rappresenta. Parla contro l'accentramento della Cassa-pensioni. Non vuole che si faccia ragione d'età. Chi è inabile al lavoro ha diritto alla nostra compassione, al nostro obolo, deve aver diritto alla pensione. Propone si rettifichi in questo senso l'art. 1°.

Girardi. — Debbono far parte di questa Società quelli che appartengono ad una Società di mutuo soccorso?

Propone si tolga la parola *vecchi* dall'articolo.

Si chiede la chiusura.

Rappresentante di Felizzano fa alcune osservazioni circa l'età.

Chiusura! Chiusura!

Mettesi ai voti la chiusura.

È approvata per alzata e seduta.

Rappresentante di Troffarello, per mozione d'ordine, propone si metta all'ordine del giorno l'articolo 1°.

Allocatti lo appoggia, ma fa alcune considerazioni sul progetto.

Parlano ancora altri rappresentanti di Società, fra cui quello dei Tipografi torinesi.

Rappresentante della Società Tabacchi, presenta un ordine del giorno per sollecitare l'istituzione della Cassa.

Rappresentante di Fossano non vuole che si elimini dall'art. 1° la parola *vecchi* e si dica *cittadini*.

Altro rappresentante chiede la parola sulla votazione, perchè molti non appartenenti ai rappresentanti delle Società votarono.

Si rifà la votazione.

Si mette alla votazione l'emendamento del rappresentante di Fossano.

Becchis vuol conoscere quest'emendamento.

Lo si legge.

Becchis. È inutile. Si è approvato l'articolo 1°. Non si può più approvare l'emendamento.

Rappresentanti di Moncalieri e Valperga parlano facendo altre osservazioni.

Si osserva da tutte le parti che avendosi votato il 1° articolo, è inutile fare delle chiacchere.

Si passa alla lettura dell'articolo 2°:

« Ritenendosi insufficiente il contributo dell'operaio allo scopo che si vuol raggiungere, si propone che a questa Cassa siano devoluti e versati i profitti delle Casse di risparmio postali ed i redditi di quelle Opere pie che non hanno uno scopo nettamente determinato. »

Rappresentante d'Ivrea (per una mozione d'ordine). Si raccorcino le discussioni perchè sono già le 4 pom.

Presidente raccomanda la brevità agli oratori.

Rappresentante di Casale domanda schiarimenti sulle proposte della Commissione.

Girardi, membro, rilegge le proposte.

Rappresentante i Tipografi non approva alcuna di esse per motivi di decoro operaio.

Allocatti dice che si deve approvare l'articolo 2°.

Rappresentante di Valperga parla in merito delle proposte formulate dalla Commissione torinese e sul giuoco del Lotto.

Rappresentante di Fossano fa altre considerazioni a nome della Società che rappresenta.

Trivero, membro, dà spiegazioni e vuole che si concretino le proposte.

Paglieri fa considerazioni sulle proposte in quistione.

Presidente della Commissione dà schiarimenti.

Rappresentante di Casale approva diverse proposte della Commissione e fa altre considerazioni.

Ghebart, membro, dà schiarimenti sulla quota di cent. 25 al mese stabilita dalla Commissione per i pensionandi.

Corsi, rappresentante della Società protettrice del lavoro, propone che tutti i proprietari di fabbriche, stabilimenti ed esercizi siano i primi a mettere la loro quota per l'istituzione della Cassa. Presenta a tal uopo all'assemblea un emendamento ordine del giorno.

È vivamente applaudito.

Rappresentante tipografi teme che il Governo non sia il padre putativo di questa Cassa.

Mirano risponde, dicendo che il Governo non c'entra affatto in questa faccenda.

Si propone di rimandare la seduta alle ore 8. Altri vogliono che si rimandi a domani.

Il *Presidente* invita l'assemblea ad una seconda seduta per domani alle 9 ant.

Rappresentante di Felizzano fa altre considerazioni sulla Cassa-pensioni e sulle Società operaie in genere.

Migliore parla del fondo del culto, del lotto ed altre cose.

Rappresentante di Savigliano propone si prendano per la Cassa gl'interessi del Consorzio Nazionale.

Altri rappresentanti domandano se alla Cassa apparterranno i soli operai.

Il *Presidente* assicura che vi apparterranno tutti i cittadini.

Rappresentante di Fossano appoggia la proposta Corsi di far concorrere alle sottoscrizioni per la Cassa i proprietari di fabbriche.

Rappresentante della Società costruttrice di pianoforti parla sull'articolo 2° ed appoggia l'ordine del giorno Corsi. Propone poi che la seconda seduta si tenga domani alle 2 pom.

Allocatti parla in merito dell'art. 2° ed appoggia l'ordine del giorno Corsi.

La seduta è rimandata alle ore 9 di oggi, lunedì.

☞ **Paris-Murcie.** — Oggi è aperta al nostro Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina la sottoscrizione di coloro che vogliono avere questo foglio straordinario illustrato che si pubblicherà il 10 a Parigi. Se ne fanno 3 tirature differenti:

Edizione comune elegante	L.	1 50
» scelta	»	4
» extra	»	25.

Il pagamento del foglio deve farsi anticipato all'atto della sottoscrizione.

L'aumento sui prezzi di Parigi è dovuto per l'aggio sull'oro e per le spese di porto e di dogana.

La sottoscrizione sarà chiusa domani sera.

Con altro avviso si annunzierà il giorno in cui i sottoscrittori potranno ritirare questo giornale illustrato straordinario.

☞ **Tribunale correzionale.** — La Classe del Tribunale correzionale che pronunziò la sentenza da noi ieri accennata era composta del ff. di presidente cav. Cavallo, e dei giudici Jacopetti e Marino. Rappresentava il P. M. l'avv. G. Camerana.

☞ **Tramvia di via Nizza.** — Questa mattina fu presentata al Sindaco la istanza seguente:

Ill^mo signor Sindaco,

Sapendosi che pel prossimo anno dev'essere rinnovata la concessione per l'esercizio della tramvia da piazza Castello alla Barriera di Nizza, i sottoscritti si rivolgono alla S. V. Ill^ma e vivamente la pregano perchè al nuovo concessionario venga imposto l'obbligo di continuare la linea per lo stradale di Nizza fino all'Osteriotta, ovvero al Lingotto.

Lo sviluppo preso dalla popolazione e l'estendersi ognor crescente delle sue relazioni colla città; l'esistenza di uno stabilimento industriale e l'impianto di un altro; la vicinanza della Generala) alla quale sono addetti 8 impiegati, 4 maestri, 7 capi d'arte e 30 guardie, ed a cui accorrono le famiglie dei corrigendi per visitare i loro cari, persone tutte che approfitterebbero certamente della tramvia anzichè percorrere il deserto viale di Stupinigi), assicurano al nuovo tratto di tramvia un movimento continuo e regolare in tutte le stagioni.

I sottoscritti sperano che, trattandosi di cosa di pubblica utilità, la S. V. Ill^ma vorrà accordare alla loro domanda il valido di lei appoggio e vivamente ne la ringraziano, mentre hanno l'onore di dichiararsi di V. S. Ill^ma

Devot. obbl. servi

(Seguono 200 firme di proprietari, industriali, capi-officina, ecc., ecc.)

Noi non abbiamo nulla a ridire, anzi abbiamo qualche cosa da aggiungere. Perchè se è vero che il Municipio rinnovando la concessione possa imporre qualche patto, noi domanderemmo che alla Società concessionaria imponga altresì un servizio almeno decente e un po' di carità per quei quadrupedi da Apocalisse.

☞ **L'Ospizio marino piemontese e la Pretura Urbana.** — L'ottimo avvocato L. Martini, pretore urbano, faceva trasmettere al tesoriere dell'Ospizio marino piemontese la somma di lire dieci, frutto di amichevole conciliazione ottenuta all'udienza del 2 dicembre corrente in una causa per ingiuria fra Isacco S. e l'avv. Carlo G. Quest'ultimo, querelante, rilasciava la somma versata dal S. a favore di un'Opera pia.

Come altra volta, il Martini si ricordò della benefica istituzione degli Ospizi marini, ed a questa rivolse l'intenzione del querelante e la quota versata dall'Isacco S.

Nel dare riserva al Pretore Urbano del fatto veramente, non possiamo che applaudire al suo benefico divisamento, augurandoci, pel bene dei poveri beneficati, che tutte le lievi contestazioni giuridiche si risolvano in questo modo.

☞ **Luce elettrica al Caffè Romano.** — Al Caffè Romano si fanno gli esperimenti per illuminare il gran salone sotterraneo colla luce elettrica, sistema Jablockoff.

Una di queste sere il pubblico ne vedrà l'effetto.

☞ **I nostri mercati.** — Dal 24 al 30 novembre scorso furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

8200 ett. di frumento da L. 26 20 a 29 45 l'ett.; 1500 di segala da L. 18 65 a 20 75; 180 d'orzo da L. 35 70 a 37 30; 2600 d'avena da L. 10 65 a 19 05; 2800 di riso da L. 31 30 a 37 75; 6400 di meliga, da lire 10 25 a 21 70.

739 ettolitri di vino di 1ª qualità da lire 50 a 69 l'ett. e di 2ª da L. 30 a 48.

20,200 polli da L. 1 10 a 1 90; 6600 capponi da L. 2 40 a 3; 13,800 galline da lire 1 70 a 2 35; 580 anitre da L. 1 25 a 2 30; 4560 tacchini (dindo) da L. 4 40 a 5 60; 1900 galline faraone da L. 1 80 a 2 75.

80 miria di tonno e trota da L. 4 40 a 5 45 il chilo; 120 miria di anguilla e tinca da L. 0 90 a 1 10 il chilo; 75 miria di barbo e luccio da L. 0 80 a L. 1 il chilo; 20 miria di lampreda da L. 3 90 a 4 40 il chilo; 180 miria di pesci minuti da L. 0 80 a L. 1 il chilo.

5000 miria di patate da L. 1 40 a 1 80 il miria; 900 di spinacci da L. 1 20 a 1 50; 1500 di rape da L. 0 70 a 0 80; 3000 di cipolle da L. 1 25 a 1 50; 5000 di cavoli da L. 0 70 a L. 1.

5500 miria di castagne franche da L. 1 50 a 2 25 il miria; 150 di castagne bianche da L. 4 a 5; 500 di noci da L. 4 a 4 50; 2500 di pere da L. 2 50 a 5; 2000 di mele da L. 1 50 a 3 50; 200 di fichi secchi da L. 6 a 10; 400 di uva da L. 4 a 7.

2100 miria di burro di 1ª qualità da lire 2 45 a 2 55 il chil., e di 2ª da L. 2 25 a 2 35.

38700 miria di legna di diverse qualità da cent. 30 a 47 il miria.

7800 miria di carbone di 1ª qualità da lire 1 05 a 1 15, e di 2ª da L. 0 90 a L. 1.

7200 miria di fieno da L. 1 10 a 1 20; 5000 di paglia da cent. 70 a 80.

Il pane si vendette ai seguenti prezzi:

Grissini da cent. 67 a 73 il chil.; fino piccola forma da cent. 51 a 63; fino forma ordinaria da cent. 48 a 50; casalingo da 45 a 48.

In quella settimana si macellarono 3145 capi di bestiame e cioè 298 sanati (L. 1 70 a 2 10 il chil.); 553 vitelli (1 55 a 1 60 il chil.); 70 buoi (1 25 a 1 60 il chil.); 80 manzi (1 a 1 40 il chil.); 11 soriane (0 70 a 1 il chil.); 912 maiali (1 75 a 2 il chil.); 148 montoni (1 20 a 1 60 il chil.); agnelli 1925 (da 1 20 a 1 60 il chil.).

— **Circolo universitario.** — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale, lunedì, 8 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sede del Circolo, in via Bogino, N. 17, piano 1°, dovendosi trattare cose della massima importanza.

L'assemblea, essendo di 2ª convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

— **Circolo Filologico di Torino.** — I signori soci effettivi sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria convocata per martedì, 9 dicembre, alle ore 8 1/2 pom., nelle sale del Circolo col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Presidente sull'andamento generale della Società.

2° Presentazione del bilancio consuntivo 1878-79.

3° Nomina dei revisori dei conti.

4° Presentazione e discussione del bilancio preventivo 1879-80.

5° Elezione di 3 consiglieri per scadenza ordinaria (non rieleggibili).

6° Elezione in seno del Consiglio del presidente e vice-presidente.

7° Proposte di soci (presentate a mente dell'alinea 4 dell'art. 7° dello Statuto).

In caso l'adunanza andasse a vuoto per mancanza di numero legale dei votanti, s'intende sin d'ora convocata per il giorno di martedì successivo, 16 detto, all'istess'ora.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.** Anche i soliti hanno voluto far festa. Oggi il libro della Questura non segna che un furto di 40 polli (vedete che era proprio l'idea di far festa) perpetrato nel pollaio di A. C. alla cascina P. a Pozzo di Strada, e un altro del mantello del signor R. B., bigliettiere in piazza Carlo Felice, che l'aveva momentaneamente abbandonato sul suo banco. Dio buono! con questo freddo passare e vedere un mantello abbandonato...

A *sane Arresti* ci sono poi i quattro soliti oziosi e sospetti colle solite tre vestali.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *dicembre*.

Matrimoni celebrati. — Del 6. — Aziasri Giovanni con Camino Clementa — Magliano Domenico con Vajra Caterina vedova Sira — Chiabotto Giovanni con Armellino Francesca — Beltramo Filippo con Ferrero Margherita — Cerrato Giuseppe con Guastalli Lucia — Chiriò Giuseppe con Vota Caterina — Novati Luigi con Indiani Giuditta — Griffone Michele con Gerardo Antonia — Giuliano Innocenzo con Anfossi Beatrice — Busca Antonio con Certano Giuseppa — Pontiglia Giacomo con Gal-Prou Felicita vedova Albertini — Bussone Francesco con Accossato Margherita — Duvina Andrea con Venezia Giovanna — Merlo Pietro con Perattino Rosa — Balestra Ernesto con Ghiglieri Elena — Battaglia Ignazio con Chiavassa Chiara.

Del 7. — Fassio Giuseppe con Rosa Caterina — Piovano Giovanni Battista con Gal Angela — Rena Giacomo con Gal Maria — Gianotti Ignazio con Torre Angela — Ghiano Vincenzo con Brussino Lucia — Sasso Giacomo con Destefanis Angela — Audisio Giuseppe con Ferrero Carlotta — Vione e Viglione Filippo con Viale Giulia — Biancotto Giuseppe con Risso Clotilde — Scagliotti Pasqualina con Musaini Luigia — Tibaldi Vittorio con Olivetto Angela — Rovea Camillo con Mazzolli Paolina — Pallea Lorenzo con Molino Luigia — Pomina Antonio con Tabacco Angela.

Osservatorio astronomico di Torino, *7 dicembre.*

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termometro centigr. al nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
3 a.	733,2	— 0,5	3,4	90	calma	sereno
6 a.	736,7	— 0,0	3,6	87	calma	sereno
12 m.	738,8	— 1,8	3,7	86	calma	sereno
3 p.	738,3	+ 3,7	3,6	47	O d.	copert.
6 p.	740,6	— 0,3	3,1	67	O d.	copert.
9 p.	741,6	— 0,3	3,1	70	O d.	copert.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima — 5,2, Massima + 4,5.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 8 xbre — 5,5.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 9 xbre 1879. — Nascere del SOLE, 7,43. Passaggio al meridiano 0,11. Tramonto, 4,35. — Nascere della LUNA, 2,47 matt. Passaggio al meridiano 7,10 matt. — Tramonto, 1,34 sera. — Giorno della Luna, 26°.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 4 dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—21,0	—26,0	Bordeaux	13,0	9,0
Stoccolma	—18,0	—20,0	Lione	6,6	—3,9
Greenwich	—2,0	—2,6	Nizza	6,8	3,9
Copenaghen	—3,0	—12,0	Madrid	11,7	6,1
Valentia (Irl)	6,7	0,6	Lisbona	8,0	6,0
Yarmouth	0,5	—2,2	Torino	—0,8	—5,8
Bruxelles	—6,9	—9,8	Moncalieri	1,3	—4,7
Amburgo	—7,0	—18,0	Roma	8,5	7,6
Cassel	—7,0	—16,0	Napoli	9,0	2,8
Breslavia	—9,0	—11,0	Algeri	21,0	12,0
Vienna	—8,0	—11,0	Tunisi	17,0	6,0
Berna	—4,6	—6,9	Biskra	10,0	5,0
Parigi	—6,1	—7,4	Laghouat	»	»

In Russia, alle 8 antim. il termometro segnava —27° a Uleaborg, —19° a Mosca, Wologda e Kiew, e —18° a Pietroburgo e Tammerfors.

NB. Continua il ritardo dei dispacci.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 7 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 15 p.

Il cielo è sereno nel Piemonte, nella Lombardia e nella Liguria, nuvoloso o coperto nel resto d'Italia. Pioggia nella Sicilia occidentale, nella Calabria inferiore ed a Po di Primaro, nevò in tutta la pianura fiorentina. Il barometro si è alzato di tre mm. nella Sardegna, sull'Adriatico superiore e nelle stazioni più settentrionali, ed è variamente o leggermente oscillante altrove; a Moncalieri ed a Portotorres segna 762 mm., a Piombino, a Civitavecchia, a Messina ed a Catania 755 mm. Il mare è agitato nella Sicilia occidentale o meridionale, a Cagliari, a Livorno, a Portoferraio ed a Po di Primaro, ed è grosso nel paraggi veneziani, alla Palmaria ed al golfo di Ancona. Soffiano venti tra ovest e nord-est freschi e forti in tutti questi punti, nonchè a Domodossola, a Rimini ed a Urbino; fortissimi presso Venezia ed a Portotorres.

Il tempo è molto variabile con venti sempre freschi e forti di nord-ovest a di nord-est.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Sofia, 7. — In seguito allo scioglimento della Camera, l'Opposizione è vivamente costernata. Il Ministero resterà provvisoriamente.

Cettigne, 7. — Il posto montenegrino presso Velika, avente una guarnigione di circa 300 uomini, venne assalito il 2 corrente da parecchie migliaia di Albanesi. Sopraggiunti da 4 a 5 battaglioni di Montenegrini, gli Albanesi furono respinti. Le perdite d'ambo le parti sono considerevoli. I Montenegrini vi spedirono due battaglioni di rinforzo.

Madrid, 7. — L'approvazione del progetto per l'abolizione della schiavitù è certa, avendo Canovas persuaso la maggioranza ad accettare il progetto del Governo.

La piena della Guardiana produsse inondazioni.

Parigi, 7. — Oggi non fu tenuta Borsa sul Boulevard.

Suez, 6. — Sono arrivati ieri i vapori *Almeria* e *Malabar*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Bombay, l'altro per Calcutta.

Parigi, 7. — In seguito al cattivo tempo ed alle grandi nevi, la festa all'Ippodromo a profitto degli inondati della Spagna fu aggiornata a giovedì, 18. La vendita del giornale *Paris-Murcie* venne aggiornata alla stessa data.

Bruxelles, 7. — Il *Journal de la Belgique* dice che i dispacci annunzianti che le trattative col Vaticano non sono riuscite, sono inventati. Il Papa dichiarò recentemente che la vertenza tra il Vaticano ed il Belgio era prossima a terminare.

Cambrai, 8. — Cirier, repubblicano, fu eletto deputato, contro Amigues, bonapartista.

Bucarest, 7. — La Camera prese in considerazione il progetto del riscatto delle ferrovie.

ULTIMISSIME

Sera 7.

UN MINISTRO ACCUSATO IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 1,55. — Il deputato Guichard ha letto alla Commissione del bilancio la sua relazione sopra i conti del Ministero del 16 maggio.

Questa relazione conchiude perchè sia intentata azione giudiziaria contro Caillaux, antico ministro delle finanze, reclamando da lui la somma di sei milioni per aver fatto costrurre senza autorizzazione un padiglione per la Corte dei Conti.

PREDICATORE INTERDETTO A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 1,55. — L'arcivescovo di Parigi ha testè proibito al celebre predicatore Padre Didon, dell'Ordine dei Domenicani, di continuare le conferenze, ch'egli faceva nella chiesa di San Filippo, contro il divorzio.

Motivo della proibizione si è che il famoso predicatore nelle sue prediche si lasciava trascinare a descrizioni e a frasi troppo vivaci.

CONVENZIONE MONETARIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,15. — Il ministro Magliani in seno alla Commissione del bilancio, disse che nessuna spesa si sarebbe incontrata nel 1880 per l'esecuzione della Convenzione monetaria, perchè intendendo di cambiare la moneta divisionaria, essa sarà ritirata dalla Francia con argento ammesso nella circolazione della Lega Latina e depositato alla Banca Nazionale.

ESPOSIZIONE MONDIALE A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,15. — Niun progetto fu scelto finora per il palazzo dell'Esposizione mondiale o internazionale.

L'on. Amadei riferirà sul suo progetto al Consiglio superiore di commercio.

NOTA. Ecco il progetto quale fu presentato dall'on. Amadei.

L'Esposizione dovrebbe tenersi ai Prati di Castello in un rettangolo che confina da una parte colla Mole Adriana e si spinge verso la Valle d'Inferno sino ai confini della Società dei Prati di Castello.

La superficie misura 300,000 metri quadrati.

Sulla parte che prospetta il Tevere verrà innalzato il gran palazzo dell'Esposizione che, oltre ad un immenso numero di stanze e di gallerie, conterrà pure un salone capace di ben 30,000 persone.

Un secondo corpo di fabbrica verrà innalzato dietro al primo e la riva del Tevere verrà ridotta a Lungo Tevere.

Vari edifizi verranno costruiti in tutta la estensione dell'area onde collocarvi le varie categorie di oggetti e di animali che faranno parte dell'esposizione.

Il terreno non sarà perfettamente piano, sibbene accidentato, con colline, un lago artificiale, boschetti, fontane.

È poi da notarsi una cosa essenziale in questo progetto ed è che per questa esposizione il Governo nulla avrebbe da spendere; cederebbe soltanto il terreno, è una società di privati, la quale aprirebbe la grande esposizione.

MOVIMENTO DI PREFETTI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,15. — Dicesi che sia stato firmato un ristretto movimento di Prefetti.

AMBASCIATA DI PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,15. — La *Libertà* ritorna sull'argomento dell'ambasciata di Parigi e annunzia nuovamente che si voglia mandare il conte Menabrea.

Mattino 8.

Ignatief a Roma.

Il *Daily Telegraph* ha pubblicato il seguente dispaccio da Vienna, 4 dicembre:

« La nomina del generale Ignatief come ambasciatore a Roma è imminente. »

Non sappiamo quanto vi possa essere di vero in questa notizia. Certo è che la nomina di Ignatief come ambasciatore russo a Roma avrebbe un alto significato. Temeremmo anzi che significasse troppo!

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Teatro Carignano* — *Le colpe di Bianca*, commedia in 3 atti di *Vittorio Bersezio*.

Una delle qualità più spiccate delle epoche di transizione si è il gridare ad ogni momento che si vuole una cosa, e poi il fatto preferirne un'altra ben diversa, sovente anzi quasi opposta. Così noi sentiamo tutto giorno sbraitare che nell'arte si deve ricercare sovra tutto il vero, che senza il vero l'arte muore, che è tempo di mandare a quel paese, gabellandolo col titolo di *vieto convenzionalismo*, tutto quanto fu trovato bello da diecine di secoli, e poi vediamo che coloro i quali gridano più forte di volere ad ogni costo il nuovo ed il vero, quando si pongono al cimento di passare dalle chiacchere ai fatti, invece del nuovo disotterrano tutti i vecchiumi più ammuffiti, invece del vero si ricantano tutti la stessa storia, pigliando della vita ciò che è meno generale, quindi meno vero, ed anzi falso se lo si toglie fuori da quei pochi casi, nei quali veramente lo si osserva e lo si vuole estendere alla generalità.

***

Fin qui si potrebbe credere che questo imitare i fasti della gallina di Seneca, la quale cantava bene e razzolava male, sia portato più che altro da una vista cattiva. Coloro che hanno l'itterizia vedono tutto giallo; i malati di *daltonismo* non discernono affatto certi colori; ve ne sono poi altri che, per l'ostinazione di portare le lenti affumicate, si sono convinti che il mondo non è bello se non è tuffato in un'atmosfera grigia ed affumicata, e che un bel raggio di sole, un bel prato verde abbiano il torto marcio di essere vecchi quanto il padre Adamo, ed anzi certamente assai più di lui, e quindi l'arte nuova non debba più occuparsi di tali anticaglie. Ma il più strano si è che questa malattia non di rado da noi scarabocchiatori si estende al pubblico; e questo, mentre si protesta desioso di null'altro che di verità, e giunge talvolta sino al punto di fare il viso dell'arme a certi drammi pieni di vita e di verità solo perchè si trasportano di parecchi secoli indietro, e gli attori invece dell'abito nero hanno il lucco del trecento e la toga dei Romani, d'altra parte tutto il subisso quando si vede dinanzi una fotografia esatta della vita.

***

Chiedo perdono di questa breve cicalata, introduzione necessaria all'esame della commedia di Vittorio Bersezio: *Le colpe di Bianca*. Uscendo otto giorni or sono di teatro, sentii parecchi a lagnarsi, quasi gente che non abbia avuto il fatto suo, perchè quella commedia, o per dir meglio quei tre atti di vita umana colta sull'atto e sceneggiata, non ricordano nè *Le miserie del signor Travetti*, nè *La bella di sapone*, nè altre applauditissime commedie del Bersezio. A tali lagnanze non si può davvero rispondere. Il Bersezio stesso non crede che questa sua nuova commedia valga le antiche. Le due nominate poc'anzi e per novità di situazioni e di concetto, e per potenza di caratteri, e per scioltezza incomparabile di dialogo e di sceneggiatura, e per brio comico stanno ad un'altezza tale che è ben difficile potervi assurgere un'altra volta. È già moltissimo per un autore drammatico aver saputo fare in due generi differenti due capolavori di tanta bellezza. Molti che ne hanno fatto uno solo, e di merito assai inferiore, credono giustamente di avere assicurata la propria fama. Inoltre fra *Le colpe di Bianca*, *Le miserie del signor Travetti* e *La bella di sapone*, sarebbe impossibile lo stabilire un confronto quand'anche fossero di merito pari, poichè troppa dissomiglianza d'indole corre dall'una all'altra. Molti vorrebbero chiudere un autore drammatico entro il cerchio di ferro del suo primo successo e guai per lui se ne esce. Quanti non sono quelli che non sanno perdonare al Cossa di essersi allargato fuori della tragicommedia inaugurata col *Nerone*?

***

Altri poi movevano al Bersezio un appunto più grave. Dicevano che mancava alla sua commedia il soffio della verità, che era fabbricata colle vecchie idee, senza che l'autore avesse con questa sua produzione cercato di metterci innanzi una scena reale della vita umana.

Or bene, questo appunto io lo credo ingiusto. Per me il pregio maggiore della nuova commedia del Bersezio consiste nella grande verità che la informa dalla prima all'ultima scena, ed il difetto sta in ciò che egli, preoccupato dal volerci dare ad ogni costo la vita nel suo aspetto reale di ogni giorno, fece troppo a fidanza sull'effetto che la verità deve produrre sugli animi, e quindi trascurò forse un po' troppo le esigenze sceniche e quel convenzionalismo che il pubblico vuole in teatro, pronto a fulminarlo dell'ira sua appena fuori della porta e mentre le mani gli bruciano ancora per gli applausi calorosi. Egli è che il teatro è una finzione; che a quella finzione bisogna sacrificare o di buono o di mal grado, e che quando concorre a formare il pubblico, ogni individuo dimentica le proprie ubbie, le tesi sostenute a spada tratta nelle discussioni fatte al caffè o passeggiando, e si lascia trasportare da ciò che appare falso ripensandovi sopra, ma che nel teatro è elemento indispensabile all'esistenza, ed è quindi vero, come tutto ciò che è necessario.

***

I personaggi principali delle *Colpe di Bianca* sono: la signora Aurelia, buona donna in fondo, allevata all'antica, tenacissima delle vecchie idee di economia e quasi di spilorceria, che non cederebbe il mestolo neanche a tagliarle la mano, e quindi sospettosa di quanto può, anche solo in apparenza, menomare la sua autorità;

Ernesto, un buon diavolaccio pieno di ingegno e di volontà, tutto dedito ai proprii studi, amante del vivere tranquillo, e che per conseguenza si trova a disagio ad ogni benchè minimo pettegolezzo fra sua madre e sua moglie;

Carlo, un giovinotto spensierato come lo sono i nove decimi dei giovanotti prima dei venti anni; corre dietro le gonnelle, vuol godere la vita, senza di spillare denari in casa, ed avendo sempre il borsellino magro fa dei debiti cogli usurai;

Luigia, una civetta senza cuore, una lingua da vipera, a cui pare che la felicità degli altri sia tutta a spese di quella che essa vorrebbe godere, e si adopera senza riposo per mandarla a rotoli;

Un notaio tabaccoso, il sig. Giampietro, tipo di quei vecchi *tabellioni* che s'incontrano ancora nel nostro Piemonte, depositario dei segreti e degli interessi dei suoi clienti, che non vede altro fuorchè rogito e carta bollata, che ha vegetata la vita, e colle migliori intenzioni del mondo annoia il prossimo, e non di rado arruffa la matassa invece di districarla;

Andrea, un giovine pittore simpaticissimo e stordito, che morrebbe piuttosto di commettere una mala azione, ed è capacissimo, senza volerlo, di compromettere la moglie del suo migliore amico;

Brigida, la cuoca che da trent'anni serve la famiglia, che stima un affronto l'introduzione in casa di una cameriera, che comanda essa più della padrona, e vuol far pesare l'autorità da lei usurpata anche sulla nuova venuta, sulla sposa di Ernesto, che essa guarda cogli occhi sospettosi e accoglie coi ringhi maligni di un cane da guardia;

Bianca, una giovane sposa che ha la grave colpa di non voler mettersi sotto i piedi la propria dignità; di pretendere di essere trattata dalla suocera come una figlia e non come un'estranea cacciatasi per forza nella famiglia; di credere che alle giovani sia lecito pretendere un poco di libertà e qualche onesto divertimento; di esigere rispetto dall'insolente Brigida; di pensare che chi non fa ombra di male, non deve esaminare ogni sua azione, per tema di dare appiglio alle ciarle dei malevoli; di prestar fede alle false proteste di amicizia di Luigia, ed infine di voler ottenere colle buone dallo stordito Carlo ciò che nessuno ha mai potuto ottenere colla severità.

Adelina e Berta non servono ad altro che a riempiere il quadro.

***

Chi può negare che questi caratteri non siano improntati della verità la più vera? Siamo nella commedia casalinga, borghese; più che commedia, *Le colpe di Bianca* si potrebbero intitolare scene di famiglia; ma è forse necessario cogliere ogni pretesto per salire sui trampoli e andare a gridare in piazza le proprie teorie sociali? Il primo atto, nel quale i caratteri si disegnano, fu trovato da tutti una delle migliori cose che siano state scritte dal Bersezio, e si potrebbero quasi battezzare per due gioielli le scene fra Andrea e Luigia e fra Andrea e Bianca. Anche il terzo atto in alcune parti rivaleggia col primo; il secondo invece è scadente, e povero d'azione; in esso, per dire il mio parere senza ambagi, si trova l'accurato studio dei caratteri, ammiriamo un dialogo vivace e sciolto, più ancora che in altre commedie del Bersezio applauditissime, non troviamo la vera commedia perchè manca l'azione, e non ne può tenere le veci quella filza di situazioni tutte vere, ma senza che una spicchi sopra le altre tanto da scuotere il pubblico.

***

Non faccio nè pronostici nè recriminazioni: non mi addentro nella questione del maggiore o minor partito che si poteva trarre da quei caratteri annodandoli intorno ad un forte intreccio, invece di lasciarli quasi da sè; a me premeva di scagionare questa commedia dall'accusa di essere falsa e convenzionale.

Se si vuole che il teatro risorga bisogna ricondurre la commedia dalla discussione delle tesi alla rappresentazione della famiglia, ed io non mi stancherò mai di dire bravo a chi si fa il precursore di quel movimento.

G. C. MOLINERI.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 4 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 49. — *Profili di poeti stranieri:* Petöfi Sandor, A. Di Lapilasauli — *I Sepolcri* di Ugo Foscolo, Giuseppe Bindego — *Figurina:* Trasloco, Ferdinando Fontana — I bambini di un tempo e quelli d'oggi — *Poesia:* Anticaglie inedite, Sonetti, F. Amaretti — *Bibliografia:* Carlo Goldoni. Studio di F. G. Molmenti — Cesare, L'ultima notte, Autunno, Racconti di Bruno Sperani — *Fantasie scientifiche:* In cerca della forma, Carlo Anfosso — *Corriere:* Il Buttafuori.

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Anno L. 10; semestre L. 6. — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue).

È pubblicato il N. 34.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 6) comprese nella 59ª Estrazione che ha avuto luogo in Roma il 24 novembre 1879.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio. (In ordine d'estrazione).

Estratto 1°, N. 14644, premio di L. 33 550.
» 2°, » 11,216 » » 10,000.
» 3°, » 11,368 » » 6,670.
» 4°, » 10,816 » » 5,260.
» 5°, » 13,799 » » 1,040.

Numeri delle 359 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

26	51	97	112	308	469	626	650
663	789	843	939	991	1004	1098	1039
1138	1146	1294	1345	1389	1424	1452	1471
1488	1590	1622	1647	1697	1726	1779	1808
1874	1912	1990	2019	2125	2148	2272	2354
2478	2607	2630	2658	2668	2747	2762	2768
2877	2911	2956	3172	3207	3312	3189	3378
3404	3423	3482	3579	3648	3672	3744	3747
3801	3831	3871	3918	3919	3940	3975	3990
4014	4077	4251	4298	4314	4321	4324	4408
4540	4564	4591	4606	4652	4808	4820	4699
4966	5098	5143	5187	5240	5271	5272	5331
5353	5341	5379	5427	5429	5498	5453	5537
5590	5641	5655	5697	5748	5816	5864	5893
5942	5976	5980	6025	6098	6048	6114	6126
6127	6190	6216	6249	6295	6310	6316	6387
6411	6500	6540	6546	6598	6695	6641	6816
6835	6902	6960	7110	7146	7166	7162	7189
7193	7221	7328	7412	7535	7583	7620	7644
7679	7763	7772	7884	7916	7918	7919	8058
8363	8300	8310	8395	8404	8466	8477	8491
8509	8511	8517	8528	8602	8621	8632	8640
8655	8748	8809	8989	8985	9142	9211	9237
9269	9294	9305	9309	9350	9481	9512	9515
9620	9671	9789	9794	9788	9862	9877	9889
9908	10009	10087	10197	10286	10394	10595	10586
10541	10839	10789	10889	10929	10969	10986	10988
11026	11056	11182	11184	11199	11210	11281	11344
11550	11592	11596	11609	11691	11657	11660	11669
11746	11781	11849	11861	11877	11984	11960	11963
11990	12019	12016	12039	12077	12164	12273	12321
12394	12341	12348	12370	12381	12425	12449	12588
12586	12647	12710	12789	12867	12915	12981	13000
13067	13147	13164	13168	13171	13278	13308	13311
13346	13368	13447	13590	13598	13603	13605	13697
13727	13761	13851	13990	14016	14107	14155	14158
14256	14296	14310	14353	14359	14436	14512	14586
14591	14596	14655	14732	14741	14800	14801	14824
14927	14925	14961	15022	15049	15160	15171	15398
15416	15557	15609	15693	15695	15694	15714	15800
15801	15819	15856	15917	15952	16079	16197	16294
16264	16348	16671	16705	16844	16884	16881	16908
16967	17003	17006	17017	17071	17195	17160	17225
17287	17311	17344	17348	17393	17394	17446	17447
17583	17684	17648	17686	17896	17862	17949.	

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1880 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle prime cinque estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1880, contro la restituzione delle Obbligazioni corredate dalle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade il 31 gennaio 1880, aventi i numeri dal 60 al 79 inclusive.

JANETTI PADRE E FIGLI

Via Po, N.ri 5 e 6, casa propria.

Sabato sera, Domenica e Lunedì 6, 7 e 8 corrente e giorni seguenti

GRANDE ESPOSIZIONE

d'oggetti d'arte e di lusso per regali

Esposizione di Tappeti orientali

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 6.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 5 e 6, Torino. 1408

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1879

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

MODENA, *Corso Canal grande*, 5, **MODENA**

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprascarpe per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Anziano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 4460

T. ROSSI, *via Po*, 35, *Torino*.

Carbonina d'osso d'olivo, si mantiene accesa 48 ore, non puzza e non causa dolori di capo.

Stuoie da mettersi sui pavimenti per garantirli dall'umidità, 4 metri quadrati per sole L. 3.

CERALACCA rossa, fine aderente a L. 1 75 al chilo.

PASTIGLIE E SCIROPPO

DI CATRAME — ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvate dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 4462

OFFICINA MECCANICA

ANTONIO MASERA

Via Passalacqua, 4 — *Torino* — *Via Boucheron*, N. 11.

Costruzione di macchine a vapore a valvole e a tiratoio, molto economiche nel combustibile, Ruote idrauliche, Turbine, Impastatrici per forni privilegiate, Molini sistema Anglo-Americano, Macchine pella lavorazione di metalli e legnami, Idroestratori, Tagliacarta, Liscie, Cilindri olandesi, Pulitori da grano. Torchi idraulici che a vite per vino, olii, ecc. — Disegni *gratis* dietro richiesta. 4695

OCCASIONS

SENZA PRECEDENTI

Il negozio GRIBALDI, via Lagrange, numero 31, Torino dovendo per rimettere, *liquida tutte le merce a prezzi favolosi.*

Giudicate:

Maglierie di cotone al prezzo del filato: **Corpetti** da uomo e da donna L. 2 90 caduno e più. — **Corpetti e Mutande** pura lana garantiti a L. 4 25 caduno. Qualità sopraffina L. 7. — **Percale bianco** alto centim. 80 a L. 0 80 al metro. — **Tela di filo** a 0 70 al metro — **Tela di cotone** a 0 85 al metro — **Fazzoletti con bordo** a 0 15 caduno — **Fazzoletti di filo bianco** senza apprêt, prima 9, oggi 7 lire la dozzina — **Un serviale di filo** per 6 persone, per la miseria di 6 lire. — **Tappeti da tavola** grandi e fortissimi a L. 2 25 caduno. — **Ricchetti di Cluny** per biancheria al prezzo mai visto di L. 1 50 la pezza di 23 metri. — **Velluto** (nero Bonnet), venduto sempre a L. 1 90, oggi L. 1 70 al metro. Per **Dolman** L. 3 50 e 4 50 al metro. — **Busti americani e Lingerie confezionate** con notevole ribasso, e molti altri articoli.

Il tutto deve essere liquidato per il 1° gennaio.

INVIO FRANCO DI PORTO A PARTIRE DA LIRE 25 CONTRO VAGLIA POSTALE

AI MAGAZZINI RIUNITI

TORINO — Galleria Industriale Subalpina — TORINO

Lire 20,000 Lire

TRASTULLI

IN LIQUIDAZIONE

con grandissimo ribasso

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ...

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4164

VITA BACHI

GALLERIA SUBALPINA

Grande assortimento in articoli per Regali

ULTIME NOVITA' DI PARIGI, VIENNA E LONDRA

Articoli d'arte, *Faience* artistiche, Bronzi, Porcellane, *Cave-Liqueurs* fantasia, Cristalli, *Nécessaires*, *Albums* novità, Generi religiosi, Candelabri, Pendole.

Specialità in generi di Regalo per Spose.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Avenue de Madrid, 9 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54, rue Richer

Profumeria all'Opoponax.
Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata. . . . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al solfo e chinina per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile. Rivolgersi al portinaio della casa, al 2° piano, in via Doragrossa, N. 3. A. 191

DA AFFITTARE

grandioso **Alloggio** di 14 membri, per fine marzo 1880.

Via Arsenale, 10. Dirigersi dal portinaio. 4581

Da affittare al presente

via Goito, N. 6

ALLOGGIO al piano terreno, di 9 membri, con acqua potabile. A. 10.

Il DIRETTORE della Casa Industriale, Commerciale e Agricola, *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che, col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà eseguire alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì, 15 dicembre 1879, alle ore 2 1/2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la vendita di circa 21,600 miriagrammi di fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della Città nella primavera 1880, e seguirà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di lire 10 per ogni cento miriagrammi.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico uffizio d'Arte. 4573

CAVATAPPI novità.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montà Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 29, piano 1°, Torino.

UNA SIGNORA FRANCESE

dà al proprio domicilio lezioni di grammatica, geografia, storia, letteratura e musica. Essa fa un corso speciale di teoria musicale che in pochi mesi insegna a leggere la musica a prima vista. Indirizzarsi alla sig. prof. **Mollé**, via Cavour, 9.

Miss GILLMAN

maestra d'inglese

Corso Beccaria, N. 2, Torino.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7496

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta *con istruzione.*

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso.

UTILE A TUTTI!

Il Policopigrafo

4597

Meraviglioso apparecchio col quale chiunque colla massima facilità può ottenere fino a 100 copie di uno scritto, disegno, circolare, fatture, indirizzi, biglietti di visita, senza rinnovare l'inchiostro.

Policopigrafo forma 11 × 14, L. 3
» » 14 × 21, » 6
» » 21 × 27, » 10
» » 33 × 48, » 15

compreso un flaconcino d'inchiostro policopigrafo.

Il Policopigrafo si spedisce franco d'imballaggio colla istruzione mediante invio dell'importo in lettera raccomandata o vaglia postale diretto a

SOAVE e C., via Bogino, 10, Torino.

PILLOLE

DISOPPILATIVE

di sanità

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. 4463

L. 1 20 la scatola.

Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, Torino.

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 15, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 186

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, E UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis. 4401

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 8095

MOLTI INFELICI

soffrono lungamente e perdono la vista per mancanza di un buon rimedio qual è l'**Estratto d'erbe oftalmiche di POMREL LUIGI**, via Barbaroux, N. 5, piano 2°, Torino. — Detto Estratto è *senza contraddetto* il migliore dei rimedi conosciuti in Europa per guarire la debolezza della vista, la **Granulosa**, le **Fistole**, **Appannamento**, la **Ruffa** negli occhi dei bambini, ecc.

L. 2 50 la boccetta — L. 2 la mezza coll'istruzione, e L. 5 franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 186

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi piroguenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Bronchiectasia e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, colle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulle mucose della Vescica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *Catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti. Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Injezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre ristringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dal negoziante di medicinali **Bellono e C.**, via della Provvidenza, 35; la pastiglia (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 15-bis; AOSTA, **Gallenio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVI' BREO, **Botto**. 4621

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà e purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi*, *jodati* ed *al catrame*.

Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 809

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Smarcement (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — dileguano i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, **Reumatismi e Artritide.** Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali **Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici o quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

4297

ROMA

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

Torino — Tip. Roux e Favale.